

**La congiuntura flash.** Ma la domanda interna è più vivace e i primi indicatori sono in miglioramento in attesa della spinta espansiva della manovra

# CsC segnali di incertezza sulla ripresa

■ Non ci sono solo fattori favorevoli sullo scenario economico globale. Esistono alcuni «venti che soffiano contro un'economia europea che non viaggia certo a pieni giri, soprattutto in alcuni paesi». E in Italia l'economia stenta a prendere quota, fermo restando che la domanda interna è più vivace e i primi indicatori qualitativi sono in miglioramento, in attesa che si senta la spinta espansiva della manovra.

È ciò che sottolinea il Centro studi di Confindustria, nel documento Congiuntura Flash diffuso ieri. Questi fattori contrari sono la frenata degli emergenti, che abbassa le stime per il commercio mondiale; la paura generata dagli attacchi terroristici, che alimenta un'incertezza già

elevata e modifica i piani di spesa; l'escalation militare in Siria.

In questo quadro restano comunque prevalenti gli «impulsi fortemente espansivi» che il Centro studi di Confindustria ha già messo in evidenza più volte e che ieri sono stati sottolineati ancora nel documento. Anzi, si sono «irrobustiti» attraverso un ulteriore calo del prezzo del petrolio e il nuovo arretramento del tasso di cambio dell'euro.

## IL TERRORISMO

La paura generata dagli attacchi terroristici alimenta una preoccupazione già elevata e modifica i piani di spesa, incide anche la frenata degli emergenti

L'insidia maggiore, secondo il Csc, che è diretto da Luca Pao-lazzi, nel mondo intero e in molte sue singole parti continua ad essere la deflazione: sono 24 i paesi che registrano variazioni annue dei prezzi al consumo negative, contro 2 nel 2014. Gli effetti negativi della deflazione sono il depotenziamento dell'azione di politica monetaria; l'aggravamento del peso dei debiti e l'indurre il rinvio degli acquisti. A spingere in giù la dinamica inflattiva sono una serie di fattori, che vengono elencati nel testo: l'ampia capacità produttiva inutilizzata (sotto forma in particolare di elevata disoccupazione), la generale discesa delle quotazioni delle materie prime (che riflettono e insieme trasmetto-

no le pressioni al ribasso dei prezzi), le aspettative degli operatori e le ricadute della concorrenza globale e dell'innovazione tecnologica.

L'insieme di questi fattori terrà a lungo bassi i tassi di interesse, anche negli Stati Uniti dove la Fed, la banca centrale, si accinge ad abbandonare la soglia zero del costo del denaro, e giustifica ulteriori allentamenti da parte della Bce, la banca centrale europea.

I dati «deludenti» del terzo trimestre, «appesantiti dai contraccolpi della debole domanda estera» dimostrano che l'economia italiana stenta a riprendere quota e il Centro studi si chiede che fine abbia fatto l'ottima annata turistica.

Resta il fatto che la domanda interna, sottolinea Congiuntura Flash, è più vivace e i primi indicatori qualitativi autunnali, (fiducia e PMI) sono in miglioramento rispetto all'estate. In attesa che si faccia sentire «la spinta del contenuto espansivo della legge di stabilità».

Scendendo nel dettaglio della situazione italiana, il pil del nostro paese, scrive il Csc, è salito in estate per il terzo trimestre consecutivo, ma a ritmo attenuato: +0,2% congiunturale, dopo il +0,3% del secondo trimestre e il +0,4% del primo. La variazione acquisita per il 2015 è di +0,6 per cento. L'attività industriale è salita dello 0,4% in ottobre, secondo la stima Csc, dopo il +0,2% in settembre, portando la variazione acquisita nel 4° trimestre a +0,4.

N.P.